

Le proposte di «Maggio dei Monumenti - Maggio della Musica»

Quando il piano è protagonista Applausi per Sokolov e De Palma



PROTAGONISTI Il pianista russo Grygory Sokolov (a sinistra) e Sandro De Palma

Qualità assoluta sia nelle premesse che negli esiti delle proposte in locandina, una sorprendente risposta del pubblico, un successo coronato da entusiasmi e da una pioggia di bis. È stato così che, mettendo a segno in questi giorni due primi, felicissimi «colpi grossi» rispettivamente al Teatro Bellini e a Villa Pignatelli, il «Maggio dei Monumenti-Maggio della Musica» ha inaugurato la sua edizione numero cinque. Protagonista in prima linea, il russo Grygory Sokolov, possente leone del pianoforte non nuovo al pubblico partenopeo ma che, nell'occasione, ha sfoderato una perfezione interpretativa assolutamente inedita, arrivando a trasformare un bel recital dal corposo ed eterogeneo programma in una magica, indimenticabile maratona pianistica. Un'altissima lezione di tecnica e stile che, in oltre due ore di musica, non ha accusato cali di tensione né sporcato il minimo suono. Convincendo ed incantando l'auditorio.

A cominciare dal classicismo adamantino di Haydn, cesellato con lucidità analitica e rara sensibilità espressiva nel rileggere le Sonate n. 38, 50 e 53: un percorso stilistico-formale chiarissimo che, distillato dalle sue dita forti ma al contempo agili nello scattare e correre sui tasti, è risultato impreziosito da una sapiente valorizzazione delle combinazioni ritmico-timbriche. Diverso, invece, il discorso per le successive sei Danze del compositore - da noi pressoché sconosciuto - Komitas, vissuto fra Otto e Novecento tra i monaci armeni. Musicalmente, quasi una

pauza di matrice etnica - giocata prevalentemente su melodie semplici e sull'evocazione sonora di altri strumenti - prima delle superbe accensioni dinamiche e di colore esplose con l'intensa interpretazione di Sokolov per la Settima Sonata di Prokof'ev. Quindi, una deliziosa corona di bis: Couperin, Ravel e due Mazurke di Chopin.

E poi finale brillante, sebbene in loco, con ospiti e genere differenti, in occasione del secondo concerto, affidato l'altra sera all'ensemble di fiati formato dalle prime parti del mitico Berliner al fianco di Sandro De Palma, pianista, nonché direttore artistico del Festival targato Associazione Musicale del Teatro Bellini. Forse per molti, fra i presenti, la suggestione di essere tornati indietro nel tempo, in una delle tante gemme serate della stagione d'oro per la musica da camera a Napoli trascorse nella sala verandata della neoclassica Villa Pignatelli. Quella sera, l'altra sera, era infatti affollatissima, con le stesse, intense emozioni cameristiche di un tempo. Dal Beethoven dell'op.16 al Trio patetico di Glinka e al Quintetto K.452 di Mozart: mutevoli gli orgogliosi. In ricerca stilistica e le inflessioni espressive, ma unica l'intesa fra le parti, calibratissima nel sfiorare all'interno di una pregiata economia d'intensione dinamiche ed inguasti di colore. Battute in dialogo serrato ed intreccio fra le linee melodiche. Applausi validissimi, per tutti, al termine.

Paola De Simone